

Sfruttare l'effetto TTIP!

Le trattative sull'accordo transatlantico di libero scambio (TTIP) hanno già sortito un effetto positivo: per la prima volta in molti sono divenuti consapevoli dell'importanza che norme e standard rivestono nelle loro vite. E con la consapevolezza s'impara. Nel frattempo quasi tutti hanno maturato una propria opinione circa l'accordo. Ciò vale naturalmente anche per il settore della prevenzione.

Sarebbe a questo punto positivo nonché importante che questo "effetto TTIP", che porta ad adoperarsi a favore degli standard, esplicasse un'azione complessivamente positiva sulla normazione. Purtroppo, infatti, constatiamo sempre più spesso che l'impegno in questo campo va calando. E ciò riguarda proprio il fronte di coloro che, come nel caso del TTIP, non badano solo all'importanza che le norme da trattare hanno in termini di economia di mercato, ma anche all'uomo e agli interessi di costui che vanno tutelati. Fermatevi per un attimo a riflettere su quanto TTIP vi è nelle norme che incidono sul vostro ambiente di lavoro. Soddisfatti? Se la risposta è no, ricordate che l'impegno è a tal proposito il modo più costruttivo di produrre dei cambiamenti.



Norbert Breutmann

Presidente della KAN

Associazione federale delle organizzazioni tedesche dei datori di lavoro (BDA)

INDICE

SPECIALE

- 2 Standard tecnici e TTIP: binomio ipotizzabile solo in ambiti non armonizzati
- 3 "Ci serve un'Europa sociale forte e con solidi standard minimi"
- 4 Il settore della prevenzione tedesco e francese prende posizione con una dichiarazione congiunta

TEMI

- 5 Consultant in attesa di un nuovo via
- 6 Elaborazione di norme sulla base di mandati: come funziona?
- 7 Istituzione di nuovi comitati di normazione e di lavoro in seno al DIN

IN BREVE

Novità dalla segreteria KAN
La prevenzione rimane per il DIN una categoria a sé
La KAN al congresso mondiale e in fiera
Niente certificazione ISO della responsabilità sociale
Blue Guide 2014

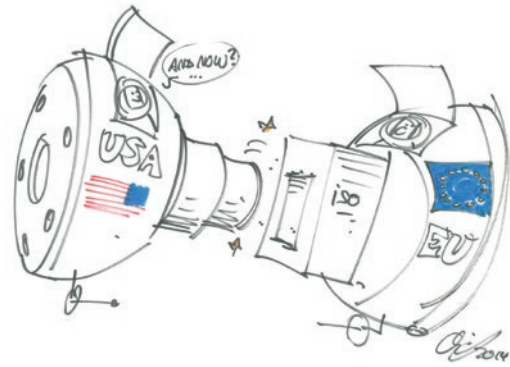
EVENTI

Collaborazione europea

Con la conferenza strategica intitolata *Di quanta politica vi è bisogno nel campo della normazione?* la KAN ha toccato un punto nevralgico e il 26 marzo, a Bonn, in circa 150 hanno discusso delle possibili ripercussioni dell'accordo transatlantico sugli scambi e dell'"Europa sociale". All'appello alla collaborazione europea più volte risuonato durante la conferenza, KAN, INRS ed EUROGIP hanno impresso vigore con i fatti sottoscrivendo una dichiarazione congiunta sulla politica di normazione.

Standard tecnici e TTIP: binomio ipotizzabile solo in ambiti non armonizzati

Raramente in passato un tema è risultato tanto controverso quanto quello delle trattative per il Partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP). Comprensibilmente, visto che dopo tutto si tratta sostanzialmente di abbattere gli ostacoli agli scambi al di là delle barriere doganali e, dunque, anche di creare delle norme in comune. Di quel che ciò potrebbe comportare per la prevenzione si è parlato durante la conferenza strategica indetta dalla KAN per il suo 20° anniversario.



L'accordo di libero scambio va a rafforzare il ruolo dell'ISO? Con tale quesito – che prima e dopo la discussione è stato sottoposto al voto elettronico del pubblico convenuto presso la Bundeskunsthalle di Bonn – si è voluto ribadire come la conferenza fosse intesa a favorire la formazione di un'opinione. E, in effetti, se prima della discussione la maggioranza credeva in un rafforzamento della normazione internazionale, dopo di essa il 54% dei presenti rispondeva negativamente al suddetto quesito.

Il Dr. Torsten Bahke, presidente del comitato direttivo del DIN, non ne è rimasto sorpreso.

Come infatti ha sottolineato, dopo tutto la situazione in termini di patrimoni normativi varia fortemente da una sponda all'altra dell'Atlantico. Mentre in Europa si cerca di elaborare norme tra cui, per quanto possibile, non sussistano contraddizioni, negli USA non esiste un patrimonio normativo unitario. Ma perché è così? Volgendo lo sguardo al passato si constata come i sistemi di normazione dell'economia privata si siano evoluti in modi molto diversi. Negli USA esistono quasi 600 organismi di standardizzazione, la maggioranza dei quali è accreditata presso l'ANSI (American National Standardization Institute), membro USA dell'ISO. L'ANSI, tuttavia, non elabora norme e non ha la possibilità di attuare delle norme ISO previo ritiro di norme nazionali.

In Europa, a fronte della dichiarazione di conformità CE del fabbricante, l'addetto agli acquisti può presumere l'osservanza delle disposizioni di legge UE indicate. Il collega americano riceve invece una dichiarazione di conformità basata su uno standard di certificazione. In altre parole, se in Europa la marcatura CE è indicativa dell'osservanza degli obiettivi generali di protezione perseguiti dalle "leggi" UE, negli USA la conformità sta a indicare che il prodotto soddisfa una (qualche) norma. Nulla di più. Ciò non è tuttavia paragonabile con l'approccio preventivo che, in fatto di sicurezza dei prodotti, viene perseguito dalla legge con la marcatura CE. Sia l'Europa che gli USA desiderano tuttavia prodotti sicuri e, in considerazione del mercato globale, entrambi vorrebbero in ultima analisi un'unica norma. Se però gli esperti UE partecipano ai lavori dell'ISO tenendo presente il

patrimonio normativo europeo e nazionale, gli statunitensi lasciano che sia il mercato a stabilire quale norma debba imporsi a livello internazionale.

Possibile via d'uscita: norme bilaterali di qualità ISO

Quale soluzione sarebbe allora ipotizzabile in relazione all'abbattimento degli ostacoli non tariffari agli scambi? Poiché a fronte di quadri giuridici differenti l'armonizzazione completa rimane un'utopia, Bahke propone una "terza" via: quella dello sviluppo di nuove specifiche condivise in campi innovativi e ad oggi non armonizzati. Il processo, spiega Bahke, dovrebbe però essere promosso su entrambe le sponde dell'Atlantico grazie a impulsi trasmessi dall'industria. Günther Petrasch, che in veste di responsabile Government Affairs presso la Siemens di Monaco di Baviera ha tenuto un intervento chiave sugli aspetti economici del TTIP, ha accolto la proposta con favore. In quanto esponente di un'impresa globale che investe e produce non solo negli USA, Petrasch ha evidenziato l'importanza che i risultati ottenuti bilateralmente sfocino in una norma internazionale, possibilmente a livello di ISO-IEC.

Il livello di protezione europeo non deve calare

I colloqui bilaterali non devono però andare a scapito della prevenzione e della tutela della salute in Europa: questo il monito lanciato da Rüdiger Reitz, sul podio per conto dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni. In veste di responsabile della sezione "Sicurezza dei prodotti e test DGUV" della DGUV, Reitz ha condiviso il parere del pubblico (65%) secondo cui in Europa l'accordo potrebbe ripercuotersi sulla sicurezza e la salute sul lavoro. Ha inoltre rimandato al position paper della DGUV¹, in cui sono esplicitamente indicati i temi che dal punto di vista dell'associazione centrale dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni non sono trattabili. "Il livello di protezione raggiunto in Europa sui posti di lavoro e in fatto di sicurezza dei prodotti non deve essere intaccato dall'accordo". Così Reitz ha riassunto le sue rivendicazioni corroborando al tempo stesso la posizione che la Commissione per la prevenzione sul lavoro e la normazione ha assunto rispetto al TTIP.

Karl-Josef Thielen
thielen@kan.de

¹ Position paper della DGUV sul TTIP: www.dguv.de/medien/inhalt/presse/2014/Q2/ttip_position_german_social_accident_insurance_institutions_en.pdf

² Vedi Dichiarazione congiunta sulla politica di normazione nel settore della prevenzione: www.kan.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/Basisdokumente/de/EU/014-03-25_declaration_en_final.pdf (inglese) www.kan.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/Basisdokumente/de/EU/2014-03-25_declaration_fr_final.pdf (francese)

“Ci serve un’Europa sociale forte e con solidi standard minimi”

La politica sociale europea è un lusso che va a scapito della concorrenza? Oppure l’equilibrio sociale è indispensabile per poter incentivare una crescita di cui beneficino tutti? E che ruolo svolge la normazione in un’Europa sociale? Esperti di politiche sociali del Parlamento UE, delle associazioni di datori di lavoro e lavoratori nonché dello Stato ne hanno discusso il 26 marzo 2014, in occasione della conferenza KAN intitolata *Di quanta politica vi è bisogno nel campo della normazione?*.

Nel suo intervento introduttivo l’europarlamentare Thomas Mann¹ ha evidenziato come la mappa dei sistemi sociali europei sia variegata e sia essenziale che i cittadini percepiscano la sicurezza sociale. “L’Europa sociale deve essere così incisiva da farci sentire parte di essa”.

Cosa rafforza la componente sociale nell’economia di mercato?

Il Trattato di Lisbona impone all’Europa di perseguire un’economia di mercato sociale. Pur con tutti gli sforzi a favore di „più Europa” i partecipanti al dibattito non vogliono però una regolamentazione più rigorosa da parte di Bruxelles né un sistema sociale unitario. Sia Renate Hornung-Draus, dell’Associazione federale delle organizzazioni tedesche dei datori di lavoro (BDA)², sia Stefan Gran, rappresentante della Confederazione sindacale tedesca (DGB) a Bruxelles, si aspettano molto di più dalla realizzazione di un quadro europeo che conceda dei margini d’azione per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Anche per quanto riguarda la prevenzione, per Michael Koll, del Ministero federale per il lavoro e gli affari sociali (BMAS), occorre mantenere dei margini d’azione nazionali con una comune base europea. Non si dovrebbe inoltre compiere un passo più lungo della gamba cercando di armonizzare del tutto i sistemi sociali, tra loro diversi, degli Stati membri. Perché i Paesi scandinavi non dovrebbero rimanere fedeli alla tradizione secondo cui le regole in materia di prevenzione vengono contrattate dalle parti sociali anziché essere sancite per legge? Per Koll il concerto europeo deve mantenere la sua ricchezza di sfumature.

Ampliamento del principio delle prescrizioni minime

Ma cosa si può fare per conciliare il desiderio di condizioni quadro europee e il rispetto di tradizioni nazionali? Elemento integrante della prevenzione, il modello delle prescrizioni minime potrebbe essere idoneo a far sì che anche in altri settori si riesca a realizzare un progressivo avvicinamento dei sistemi sociali. Anche Stefan Gran vede positivamente il suddetto modello. Ciò non di meno avverte che, di tanto in tanto, gli standard andrebbero alzati in funzione degli sviluppi tecnici e sociali.

Allo stato attuale la Commissione Europea mira, a livello UE, a una semplificazione del diritto. Con il programma “Regulatory Fitness and Performance (REFIT)”³ sta valutando la possibilità di abolire degli atti legislativi UE in determinati settori – tra cui anche quello della prevenzione – e di smettere di seguire progetti in corso. Il futuro di una “legiferazione intelligente” in un’Europa sociale è una questione aperta. A prendere una decisione definitiva in merito sarà la nuova Commissione.

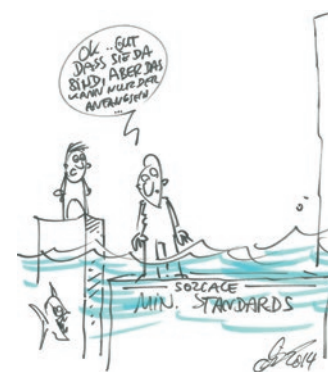
Strumenti per un’Europa sociale

Oltre agli atti giuridici europei esistono strumenti quali il dialogo sociale⁴ e la normazione. Attraverso il dialogo sociale le parti sociali possono raggiungere degli accordi circa la prevenzione valevoli per tutti i settori o solo per alcuni di essi. I rappresentanti delle parti sociali hanno a tal proposito evidenziato che apprezzano molto questo strumento poiché può condurre alla definizione di regole equilibrate e praticabili. Hanno però anche fatto notare che si tratta di uno strumento con dei limiti.

Allo stato attuale è possibile osservare come la normazione si faccia sempre più strada in settori sociopolitici, non tecnici. Motori di questa tendenza sono le imprese – che auspicano standard unitari a livello mondiale – o la mancanza di regolamentazioni nei singoli Paesi. Ai sensi del Trattato UE, tuttavia, la prevenzione è un tema politico. Renate Hornung-Draus trova preoccupante che organismi privati elaborino norme tecniche in settori che dovrebbero essere regolamentati da istituzioni democraticamente legittimate – a livello europeo, da parte di Parlamento UE e Consiglio dei Ministri. Dal pubblico è giunta la richiesta di elaborazione, ad opera della Commissione Europea, di una chiara strategia che stabilisca in quali settori sia possibile e opportuna l’attività di normazione.

Creare un tetto comune per un’Europa sociale lasciando tuttavia che ciascun Stato membro mantenga le proprie peculiarità: è questo uno dei principali risultati della discussione. E la normazione è uno strumento che andrebbe impiegato solo in modo molto mirato.

Angela Janowitz
janowitz@kan.de



Standard sociali minimi:
„Bene che ci siano, però ciò potrà essere soltanto un inizio”

¹ PPE, membro della Commissione occupazione e affari sociali

² Direttrice affari sociali europei e internazionali

³ http://ec.europa.eu/smart-regulation/refit/index_en.htm

⁴ <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=329&langId=de>

Il settore della prevenzione tedesco e francese prende posizione con una dichiarazione congiunta

Il 25 marzo 2014 la KAN e gli organismi francesi di prevenzione EUROGIP e INRS hanno sottoscritto a Bonn una dichiarazione congiunta sulla politica di normazione nel settore della prevenzione¹. Il documento sancisce le posizioni di principio rispetto agli attuali sviluppi nella politica di normazione. A queste gli enti firmatari intendono orientarsi nel quadro del loro impegno congiunto nel campo della normazione.

Le sfide in cui attualmente va imbattendosi la politica di normazione sono di varia natura e spaziano dall'internazionalizzazione ai nuovi prodotti di normazione e dalla crescente normazione di servizi e sistemi di gestione al ruolo della normazione nel settore della prevenzione aziendale. EUROGIP, INRS e KAN si sono occupati a lungo di questi temi e sviluppi e con la loro dichiarazione intendono ora consolidare e diffondere le loro comuni posizioni nel quadro del dibattito europeo.



R. Haeflinger, N. Guillemy, N. Breutmann

Elaborata di concerto con le parti sociali rappresentate in seno agli organismi coinvolti, la dichiarazione è stata firmata a Bonn lo scorso 25 marzo, in occasione della celebrazione del 20° anniversario dell'istituzione della KAN. **Raphaël Haeflinger**, direttore di EUROGIP², ha voluto ricordare le tappe fondamentali che hanno segnato la cooperazione europea, p. es. il lancio della rete europea per la prevenzione sul lavoro EUOSHNET e il Memorandum di Cracovia, a cui la dichiarazione congiunta si riallaccia. Haeflinger ha quindi sottolineato come, soprattutto a fronte di tematiche nuove quali l'elaborazione di una norma ISO sui sistemi di gestione della prevenzione sul lavoro, per gli esponenti europei del settore della prevenzione sia essenziale definire delle posizioni comuni.

Ciò emerge anche dalle trattative in corso relativamente al Partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP). I gruppi di prevenzione francesi e tedeschi sollecitano la Commissione UE e gli organismi di normazione europei ad accertarsi che l'elevato livello di sicurezza dei prodotti richiesto dai trattati europei venga rispettato e non pregiudicato p. es. dal reciproco riconoscimento di disposizioni di legge e norme.

Per **Nathalie Guillemy**, che in veste di direttrice della sede centrale parigina dell'INRS ha fatto le veci del direttore generale dell'ente **Stéphane Pimbert**, è più importante che mai che il settore della prevenzione porti avanti una collaborazione internazionale. Guillemy ha spiegato come nella dichiarazione trovi espressione il comune parere secondo cui la normazione è un efficace strumento di prevenzione da impiegarsi in modo coerente.

Per questo verrebbero respinti i CEN Workshop Agreement (CWA) per la regolamentazione di aspetti legati alla tutela della sicurezza e alla prevenzione sul lavoro. A differenza delle classiche norme, infatti, essi non riflettono in via di principio il consenso di tutti i gruppi interessati. Nella loro dichiarazione EUROGIP, INRS e KAN sollecitano gli organismi di normazione a praticare, a livello sia formale che visivo, una chiara distinzione tra norme e specifiche, in modo che l'utilizzatore non corra alcun rischio di confondere i due tipi di documenti.

Norbert Breutmann, presidente della KAN, ha ricordato che l'internazionalizzazione della normazione e i tempi di elaborazione sempre più ristretti non devono andare a discapito della qualità delle norme. Ha quindi sottolineato che occorrono norme applicabili su scala mondiale, ma che al tempo stesso soddisfino i severi requisiti europei in materia di sicurezza. Il presidente della KAN ha infine evidenziato l'importanza che la normazione in campi nuovi come quelli dei servizi e delle qualifiche venga seguita da vicino tenendo presente il punto di vista della prevenzione, in modo da evitare l'insorgere di conflitti con il corpus di regole nazionale e impedire una proliferazione delle certificazioni.

Infondere concretezza alla dichiarazione

La dichiarazione congiunta dovrà ora essere discussa con organismi di normazione, Commissione Europea e altri gruppi interessati. Per questo, già in data 8 aprile 2014 è stata presentata in seno all'organo strategico di consultazione CEN per la prevenzione sul lavoro (CEN/SAB OHS). S'intende inoltre sottoporla al gruppo di lavoro Normazione del Comitato consultivo per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro della Commissione Europea.

I firmatari francesi e tedeschi invitano espressamente i partner di altri Paesi ad aderire alla dichiarazione, così da consolidare, sviluppare e attuare attivamente le posizioni condivise relativamente alla politica di normazione nel settore della prevenzione. Quest'ultimo necessita di una voce autorevole non solo sul piano nazionale, ma anche su quello europeo e la dichiarazione congiunta dovrà fornire un contributo in tal senso.

R. Haeflinger
EUROGIP

S. Pimbert
INRS

N. Breutmann
KAN

¹ http://www.kan.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/Basisdokumente/de/EU/2014-03-25_declaration_de_final.pdf (tedesco)

http://www.kan.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/Basisdokumente/en/EU/2014-03-25_declaration_en_final.pdf (inglese)

http://www.kan.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/Basisdokumente/fr/EU/2014-03-25_declaration_fr_final.pdf (francese)

² www.eurogip.fr/fr/eurogip-infos-actu?id=3665 (inglese)

www.eurogip.fr/fr/eurogip-infos-actu?id=3662 (francese)

Consultant in attesa di un nuovo via

Dall'inizio di quest'anno il sistema dei consultant CEN/CENELEC è sospeso. Organismi di normazione europei e Commissione UE non sono ancora giunti a un'intesa in merito al proseguimento dell'accordo quadro che disciplina la loro collaborazione e di cui fanno parte anche gli accordi circa i consultant. Per quanto riguarda le norme europee armonizzate, viene così meno un importante elemento costitutivo dell'assicurazione della qualità.

Elaborate sulla base di un mandato della Commissione UE, le norme europee armonizzate sono volte a concretizzare i requisiti essenziali di sicurezza fissati dalle direttive UE nel settore del mercato interno. Affinché dette norme soddisfino questo intento, dei consulenti indipendenti – ossia i consultant CEN/CENELEC¹ – prestano il loro sostegno ai comitati tecnici (TC) nel quadro dell'elaborazione delle norme². La formulazione di delucidazioni circa le direttive di riferimento fa parte del lavoro dei consultant esattamente quanto l'identificazione di eventuali carenze dei requisiti normativi proposti. I consultant esaminano, commentano e valutano ogni proposta di norma elaborata sulla scorta di un mandato e prestano particolare attenzione a che l'allegato Z indichi, come previsto, quali requisiti essenziali della direttiva di riferimento sono trattati in una norma e in quali passi di quest'ultima ciò avviene. I consultant devono rimanere a disposizione dei TC e della Commissione UE in quanto interlocutori competenti per le questioni relative all'elaborazione di norme.

Sulla Gazzetta Ufficiale UE la Commissione Europea pubblica solo titoli e riferimenti di norme armonizzate che siano state valutate positivamente dai consultant. La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale UE è un presupposto necessario rispetto alla presunzione di conformità delle norme armonizzate: a fronte dell'adempimento di una di queste ultime verrà infatti presupposta l'osservanza dei requisiti della direttiva di riferimento coperti dalla norma stessa.

L'esperienza dimostra che il lavoro svolto dai consultant costituisce un importante elemento dell'assicurazione della qualità delle norme e, dunque, che i consultant prestano un contributo fondamentale al funzionamento del Nuovo Approccio.

Norme in stallo: e adesso?

Benché i consultant abbiano un contratto con il CEN/CENELEC, la loro attività è finanziata con incentivi erogati dalla Commissione UE. Gli accordi circa il lavoro da essi svolto sono parte di un accordo quadro bilaterale sulla collaborazione tra organismi di normazione e Commissione, il quale va rinnovato a cadenza annuale. Per attuare il regolamento UE sulla normazione 1025/2012 valevole dal 2013 e con il quale, p. es., il finanziamento risulta maggiormente vincolato al rispetto

dei tempi di elaborazione prestabiliti, è stato necessario apportare alcune modifiche al succitato accordo. Ad oggi, tuttavia, le due parti coinvolte non sono riuscite a raggiungere un'intesa circa una nuova regolamentazione. Il CEN prevede che l'accordo in merito ai contratti dei consultant verrà raggiunto non prima di settembre.

Già a fine gennaio il CEN/CENELEC aveva sollecitato i comitati tecnici a non coinvolgere più i consultant nell'elaborazione delle norme poiché, in mancanza di un accordo quadro, il loro finanziamento non era garantito. Nel concreto ciò significa che l'attività dei consultant è ferma. Poiché tuttavia l'elaborazione di norme continua, il CEN/CENELEC segnalerà alla Commissione Europea norme che non sono state sottoposte al consueto esame da parte dei consultant.

Come intenda procedere la Commissione, non è ancora chiaro. Nel lungo termine sta pensando di sottoporre il sistema dei consultant a una revisione generale. In tale contesto s'inserisce l'idea di vincolare i consultant direttamente alla Commissione anziché garantirne semplicemente il finanziamento presso il CEN/CENELEC, come avvenuto sinora.

Urge una soluzione rapida

Ciò che manca è ora una soluzione a breve termine. Nei prossimi mesi o non verrà più pubblicata alcuna nuova lista di norme armonizzate o l'esame verrà eseguito altrimenti o i riferimenti delle norme verranno pubblicati nella forma in cui vengono forniti dal CEN/CENELEC, senza essere sottoposti a ulteriori controlli.

Queste alternative temporanee rappresenterebbero un evidente cambiamento dell'iter finora applicato – e andrebbero presumibilmente a discapito della qualità e, dunque, della sicurezza. Nella loro dichiarazione congiunta sulla politica di normazione³ la KAN e gli organismi francesi di prevenzione sul lavoro EUROGIP e INRS hanno sottolineato che i collaudati esami indipendenti ad opera dei consultant sono indispensabili per far sì che, anche in futuro, si possa procedere alla pubblicazione ed elencazione di norme di alta qualità. Affinché il sistema non si areni ulteriormente è bene che le parti giungano quanto prima a un'intesa.

Dr. Michael Thierbach
thierbach@kan.de



¹ Guida CEN/CENELEC 15: "Tasks and responsibilities of the New Approach consultants", ftp://ftp.cen.eu/BOSS/Reference_documents/Guides/CEN_CLC/CEN_CLC_15.pdf
KANBrief 3/10 www.kan.de/publikationen/kanbrief/eu-und-normung/im-dienste-der-normen-qualitaet-die-cencenelec-consultants/

² In applicazione dell'articolo 10 (5) del regolamento UE sulla normazione 1025/2012

³ http://www.kan.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/Basisdokumente/en/EU/2014-03-25_declaration_en_final.pdf (inglese)
http://www.kan.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/Basisdokumente/fr/EU/2014-03-25_declaration_fr_final.pdf (francese)

Elaborazione di norme sulla base di mandati: come funziona?

Le norme armonizzate che danno luogo alla presunzione di conformità¹ vengono elaborate dagli organismi di normazione europei sulla scorta di richieste della Commissione UE. Tali richieste di elaborazione di norme o di documenti a queste simili sono dette anche mandati. A stabilire nel dettaglio secondo quale procedura la Commissione debba avanzare dette richieste è il regolamento UE 1025/2012².



La collaborazione tra Commissione e sistema di normazione europeo si fonda in primis su un dettagliato programma di lavoro annuale, nel quale rientrano anche i previsti mandati. La Commissione può assegnare un mandato anche senza annunciarlo in anticipo solo in casi urgenti.

Mandati come mezzi di pressione

Generalmente l'attività di normazione portata avanti sulla scorta di un mandato è sovvenzionata dalla Commissione Europea. Ciò consente di esercitare sugli organismi di normazione una certa pressione affinché raggiungano determinati obiettivi auspicati dal legislatore. I **mandati** definiscono di fatto sia i requisiti che il contenuto di una norma deve soddisfare, sia la scadenza entro cui la norma deve essere approvata. Tra gli obiettivi fondamentali perseguiti dall'UE in ordine alla politica di normazione vi è anche quello di ridurre sensibilmente i tempi di elaborazione delle norme. Un'altra prescrizione è quella per cui in futuro i **gruppi interessati** – primi tra tutti le autorità di sorveglianza del mercato degli Stati membri e gli organismi europei finanziati dall'UE ANEC (consumatori), ECOS (ambiente), ETUI (lavoratori) ed SBS (piccole e medie imprese) – dovranno poter far confluire più facilmente i loro pareri nell'attività di normazione.

Partecipazione e trasparenza

La Commissione non definisce i mandati per conto proprio e, in via di principio, chiunque potrebbe sottoporre un determinato tema alla sua attenzione. Spesso lo spunto per un nuovo mandato è dato, p. es., dai comitati settoriali competenti per le varie direttive (p. es. il Comitato macchine), dagli organi di sorveglianza del mercato o da obiezioni formali. Può inoltre capitare che la Commissione riprenda questioni d'interesse centrale per la politica, p. es. temi d'attualità riguardanti ambiente e tutela dei consumatori.

Nella fase di stesura della bozza di un mandato oltre agli organismi di normazione europei la Commissione deve ascoltare i soggetti europei interessati innanzi citati e sovvenzionati dall'UE come pure – se presente – il **comitato settoriale** competente. Gli **Stati membri** devono infine approvare le bozze del mandato e della relativa decisione formale della Commissione in seno al Comitato 1025/2012 sulla scorta di una proce-

dura d'esame. Quest'ultima è molto complessa, in quanto prevede anche il coinvolgimento del **Parlamento** nonché la traduzione in tutte le lingue ufficiali dell'UE. Per questa ragione, entro il 2 gennaio 2015 la Commissione dovrà valutare il fabbisogno di tempo per l'assegnazione dei mandati di normazione. In seguito potrebbe proporre a Parlamento e Consiglio di modificare, sotto questo aspetto, il regolamento, così da semplificare la procedura.

È interessante notare che, laddove non vi sia un comitato di esperti di un determinato settore, la Commissione deve tenere una **consultazione pubblica** a cui può partecipare chiunque. Chi è interessato può tenersi aggiornato circa notizie e documenti attuali grazie a un feed RSS3 presente all'interno del sito web della Commissione nonché inviare i propri commenti al *Commission contact point* competente. La ricerca dei mandati può essere effettuata grazie a una banca dati⁴. Possono inoltre essere scaricati da Internet vari documenti di base dedicati alla politica di normazione e al ruolo della normazione come pure il vademecum della normazione europea⁵.

In attesa di una prova di validità

Se da un lato la trasparenza della procedura e la possibilità, da parte dei gruppi interessati, di esprimere il proprio parere rappresentano un approccio promettente, dall'altro la necessità di procedere a ritmi molto più serrati potrebbe ben presto pesare sul processo di normazione. Come fatto notare dalla KAN nella fase di elaborazione del regolamento sulla normazione⁶, già ora i gruppi di normazione sono chiamati a operare a ritmi serratissimi. Vi è da temere che in futuro ciò faccia sì che nelle norme confluiscono sempre più spesso nozioni frutto di uno stato di sviluppo dei lavori non sufficiente, il che potrebbe avere gravi conseguenze anche sul piano della sicurezza. Secondo la KAN, pertanto, la nuova procedura deve prima dare prova di validità e, se del caso, essere sottoposta a miglioramenti.

Corrado Mattiuzzo
mattiuzzo@kan.de

¹ KANBrief 1/10 "Attenzione: presunzione di conformità!"

² Regolamento (UE) n. 1025/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sulla normazione europea [...]

³ http://ec.europa.eu/enterprise/policies/european-standards/standardisation-policy/notifications-systems/index_en.rss

⁴ http://ec.europa.eu/enterprise/standards_policy/mandates/database

⁵ http://ec.europa.eu/enterprise/policies/european-standards/documents/index_de.htm (attualmente non aggiornato; in corso di revisione ai fini dell'adeguamento al regolamento UE 1025/2012)

⁶ KANBrief 4/12 "Tempo di rinnovo per il sistema di normazione europeo"

Istituzione di nuovi comitati di normazione e di lavoro in seno al DIN

L'attività tecnica del DIN è ripartita tra oltre 70 comitati di normazione¹ i cui campi di competenza spaziano dalle rubinetterie alla tecnologia dell'informazione e dall'ingegneria meccanica agli utensili. Ma cosa succede nel caso in cui si debba mettere a punto una norma su un tema che non rientra nelle competenze di nessuno dei comitati di normazione esistenti? Benché non molto frequente, l'istituzione di nuovi comitati di normazione è disciplinata da regole e procedure ben definite.

Tutte le regole circa l'istituzione e la chiusura di comitati di normazione (NA), l'organizzazione dei lavori e le cariche da eleggere sono stabilite dalla direttiva per i comitati di normazione del DIN². È possibile istituire un nuovo comitato di normazione laddove

- sia stata presentata una richiesta di normazione rispetto alla quale nessuno dei comitati di normazione esistenti si dichiara competente;
- più comitati di normazione debbano essere riuniti così da formarne uno nuovo, o
- parte di un'area di lavoro di un comitato di normazione debba essere scorporata per dar vita a un nuovo comitato di normazione.

Un nuovo comitato di normazione può inoltre essere preparato da una sezione di coordinamento (si pensi al comitato NA Servizi) o scaturire da essa (come avvenuto nel caso del comitato NA Processi organizzativi, nato dalla sezione di coordinamento Normazione dei sistemi di gestione).

Ove il finanziamento del previsto programma di lavoro del comitato di normazione sia garantito e i soggetti coinvolti siano interessati a una collaborazione, il comitato direttivo del DIN può sottoporre alla presidenza del DIN la proposta d'istituzione di un nuovo comitato. In concomitanza con la proposta vanno anche notificati il nome, l'area di lavoro e il programma di lavoro del futuro comitato di normazione. È altresì consigliabile contattare già in una fase preliminare i gruppi potenzialmente interessati e pubblicizzarne l'impegno in seno all'eventuale nuovo comitato di normazione.

Qualora la presidenza approvi la proposta, il presidente del comitato direttivo nomina una direzione temporanea e invita i gruppi interessati a partecipare a una seduta costitutiva. In base alla categorizzazione ufficiale del DIN tra tali gruppi figurano quelli del settore economico e pubblico, della tutela dei consumatori, dei sindacati, della prevenzione, della scienza e ricerca, della tutela ambientale e degli utilizzatori (p. es. istituti di prova o periti) come pure altre organizzazioni non governative (NGO) e istituzioni di regolamentazione. In occasione della seduta costitutiva va innanzitutto verificato se siano effettivamente stati invitati tutti i gruppi interessati al tema. Viene inoltre chiesto se sussista interesse rispetto alla fondazione del nuovo comitato di

normazione. Tale interesse viene quindi formalmente sancito in una decisione di costituzione. Successivamente vengono eletti il **presidente del comitato di normazione** e uno o più sostituti nonché il **consiglio**. A quest'ultimo spetta approvare il nome e l'area di lavoro, stilare il programma di lavoro, approvare il piano di finanziamento, istituire i comitati di lavoro e designarne i **responsabili** temporanei che li dirigeranno.

Ove la seduta costitutiva sia andata a buon fine il presidente del DIN conferma l'istituzione del nuovo comitato. Quest'ultima e tutte le modifiche apportate rispetto alla proposta presentata devono essere rese note tramite le DIN-Mitteilungen.

Comitati di lavoro

L'attività operativa si svolge in seno ai comitati di lavoro, il cui compito principale consiste nell'elaborare norme o standard (prenorme e relazioni tecniche) a carattere nazionale, europeo e internazionale. Nel caso dei comitati di normazione a cui spetta trattare un ampio ventaglio di temi, i comitati di lavoro possono essere riuniti in **comitati settoriali**.

Attualmente il DIN conta più di 3100 comitati di lavoro. È possibile crearne di nuovi laddove quelli preesistenti non coprano dei nuovi argomenti di normazione, i gruppi interessati siano completamente diversi e non ancora organizzati nei comitati preesistenti, sussista interesse rispetto a una collaborazione attiva e il finanziamento dell'attività della segreteria sia garantito. Anche in questo caso, dunque, la necessità di trattare un nuovo tema e l'interesse nei confronti di una collaborazione vanno verificati già in una fase preliminare.

Anche per quanto riguarda i comitati di lavoro, in occasione della seduta costitutiva viene stabilito, in una decisione formale di costituzione, se siano stati invitati tutti i gruppi interessati al tema e se sussista interesse rispetto a una collaborazione. Vengono quindi eletti responsabile e sostituto, stabiliti nome e area di lavoro del comitato nonché stilato il programma di lavoro.

Dr. Andrea Fluthwedel

Dr. Andrea Fluthwedel

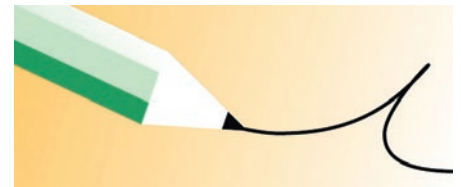
Responsabile Gruppo tecnico 1.4

andrea.fluthwedel@din.de



¹ Per l'elenco completo si rimanda al sito www.din.de → Normen erarbeiten → Normenausschüsse

² www.din.de/sixcms_upload/media/2896/Richtlinie_fuer_Normenausschuesse_im_DIN_%28DIN-Richtlinie%29.pdf



Novità dalla segreteria KAN

Il 1° giugno il Dr. Dirk Watermann assumerà la **direzione della segreteria** andando a sostituire Karl-Josef Thielen, che passa al reparto Comunicazione dell'ente assicurativo industriale per gli infortuni sul lavoro nel settore del commercio e della distribuzione (BGHW). Il Dr. Watermann è ingegnere civile nonché ingegnere della qualità e dal 1989 ad oggi è stato impegnato presso il Servizio prevenzione dell'ente assicurativo industriale per gli infortuni sul lavoro nel settore edilizio (BG BAU). Qui, in veste di supervisore tecnico, ha svolto varie mansioni, l'ultima delle quali è stata quella di responsabile del settore per le questioni fondamentali della prevenzione. In quanto già convenor CEN e auditor per SCC e OHSAS 18001 vanta una profonda conoscenza del patrimonio normativo e del dibattito circa i sistemi di gestione della prevenzione sul lavoro.

Il 1° maggio 2014 vi è stato anche un avvicendamento nella **direzione dell'Ufficio parti sociali** della segreteria KAN **dedicato ai lavoratori**: dopo quasi 20 anni Ulrich Bamberg è andato in pensione passando il testimone a Daniela Tieves-Sander. Il lavoro che quest'ultima svolgerà in seno alla KAN sarà incentrato sulla cura dei contatti con i sindacati e sulla rappresentanza della posizione dei lavoratori in ordine a questioni di normazione.

La prevenzione rimane per il DIN una categoria a sé

Tra le regole importanti della normazione figura l'adeguata partecipazione dei gruppi interessati. Per poter associare a un determinato gruppo interessato gli esperti di normazione riuniti in un comitato, da qualche tempo gli organismi di normazione si stanno impegnando maggiormente per definire delle categorie in tal senso significative.

Nel 2013 l'organismo di normazione internazionale ISO ha suddiviso i gruppi d'interesse in sette categorie. Tra queste, tuttavia, non figura p. es. la prevenzione. Da allora la KAN si adopera affinché gli orga-

nismi di normazione europei non si limitino a riprendere detta categorizzazione, bensì praticino una più esatta differenziazione. Ha inoltre sollecitato ad attenersi maggiormente al regolamento europeo sulla normazione 1025/2012 e a menzionare la prevenzione il più esplicitamente possibile.

Lo sforzo non è evidentemente stato vano: gli organismi di normazione europei contempleranno almeno la categoria "interessi sociali", alla quale è possibile associare la prevenzione. Dal canto suo il DIN continuerà a indicare quest'ultima come categoria a sé stante.

La KAN al congresso mondiale e in fiera

Dal 24 al 28 agosto 2014 Francoforte sul Meno ospiterà il **XX congresso mondiale sulla sicurezza e la salute** sul lavoro e la fiera specialistica *Arbeitsschutz aktuell* [Attualità prevenzione]. La KAN sarà presente in fiera con una propria postazione presso lo stand collettivo della DGUV (padiglione 3.0, stand 30 C12). Cogliete l'occasione per informarvi circa i seguenti temi d'attualità:

- Limiti di carico biomeccanico
- Esempi pratici nel campo dell'ergonomia
- Forze di azionamento nelle macchine agricole
- Guida all'applicazione delle misure corporee
- Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e normazione

La KAN sarà inoltre impegnata al congresso mondiale, durante il quale terrà delle relazioni, parteciperà al forum per la prevenzione e sarà a disposizione presso uno stand entro l'esposizione forestale dell'Agora. Gli eventi in programma sono riportati a pag. 24 dell'agenda e all'indirizzo www.kan.de/service/seminare-veranstaltungen.

Niente certificazione ISO della responsabilità sociale

In occasione del periodico esame della norma ISO 26000 "Guida alla responsabilità

sociale" 21 dei 34 istituti di normazione nazionali chiamati a votare si sono espressi a sfavore di una revisione. Tra loro vi era anche il DIN. La richiesta di convertire la ISO 26000 da guida a standard certificabile è stata così inequivocabilmente respinta.

Il 24 aprile 2014 l'organo ISO competente (Post Publication Organization) ha raccomandato al Comitato di coordinamento ISO di confermare la ISO 26000 per poi procedere a un suo nuovo esame già tra tre anni (anziché tra cinque, come di consueto).

Blue Guide 2014

A marzo la Commissione Europea ha pubblicato una nuova versione della Blue Guide. La guida offre delucidazioni e informazioni per una migliore comprensione di 29 direttive valide a livello europeo relativamente a prodotti specifici e di altri atti giuridici sovraordinati. Non tratta invece il sistema REACH né i settori della sicurezza generale dei prodotti, degli autoveicoli, dei prodotti da costruzione e dei prodotti chimici.

La guida è stata modificata soprattutto in funzione di nuovi sviluppi legislativi quali il Nuovo Quadro Giuridico (NLF). Il documento è pubblicato solo in forma elettronica, cosicché le modifiche eventualmente necessarie possono essere apportate anche a breve termine.

http://ec.europa.eu/enterprise/policies/single-market-goods/documents/internal-market-for-products/new-legislative-framework/index_en.htm#h2-3 (in inglese; nel corso dell'anno seguirà la traduzione in altre lingue)

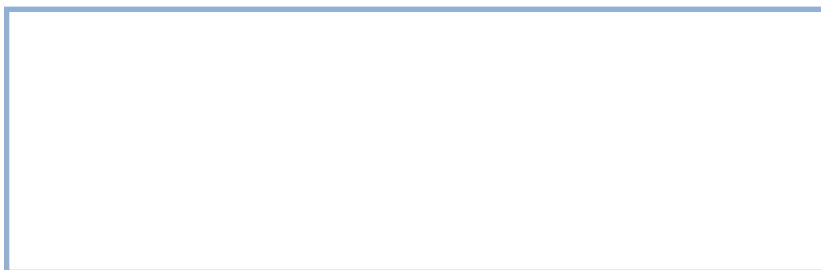
Internet

"Pacchetto d'allineamento"

Il 29 marzo 2014 otto direttive (il cosiddetto Alignment package) sono state pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in seguito al loro allineamento con il Nuovo Quadro Legislativo (NLF). Tra loro figurano la direttiva Bassa Tensione, la direttiva ATEX e la direttiva sugli Apparecchi a pressione. L'applicazione di tali direttive è obbligatoria a partire dal 20 aprile 2016.

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=OJ:L:2014:096:FULL&from=EN>

EVENTI



Info	Thema / Subject / Thème	Kontakt / Contact
19.-23.07.14 Kraków	Conference 8th international Conference on applied human factors and ergonomics	AHFE International www.ahfe2014.org
04.-06.08.14 Dresden	Seminar Sichere Maschinen herstellen: Die EG-Maschinenrichtlinie und ihre Anforderungen	IAG – Institut für Arbeit und Gesundheit Tel.: +49 351 457-1918 https://app.ehrportal.eu/dguv → Seminar-Nr. 822067
25.-29.08.14 Frankfurt	KAN at the World Congress on OSH: Symposium papers: – Measurement of forces on agricultural machinery Symposium 14, 25 Aug, 16-18 h – EUROSHNET: Sharing knowledge and experience Symposium 5, 27 Aug, 9-11 h Forum for prevention (26 Aug, 13:30 –15:30 h) – Brave new standardization world – EUROSHNET: European OSH network – ErgoMach: Ergonomics and construction, allocation and use of machinery Agora: Safe forestry work KAN stand at the Arbeitsschutz aktuell trade fair: Hall 3.0, Stand 30C12	KAN – Kommission Arbeitsschutz und Normung Tel.: +49 2241 231 3471 www.kan.de/service/seminare-veranstaltungen ILO, ISSA, DGUV Tel. +49 2241 2014 www.safety2014germany.com
28.08.2014 Frankfurt	Fachveranstaltung / Special event Vom Problem zur Lösung Proceeding from a problem to a solution	BG BAU/IFA Tel.: +49 202 398 5029 www.dguv.de/ifa/Veranstaltungen/Vom-Problem-zur-Loesung/index-2.jsp
01.-02.09.14 Essen	Seminar Der sichere Weg für den Konstrukteur zum CE-Zeichen	Haus der Technik Tel.: +49 201 1803 211 www.hdt-essen.de/W-H090-09-114-4
15.-18.09.14 Dresden	Seminar Mensch und Arbeit: Grundlagen der Ergonomie	IAG – Institut für Arbeit und Gesundheit Tel.: +49 351 457-1970 https://app.ehrportal.eu/dguv → Seminar-Nr. 700010
17.-19.09.14 Bilbao	Conferencia / Conference SAF&A 2014 – Innovation in Safety and Safe Innovations	www.pesi-seguridadindustrial.org
30.9-3.10.14 Glasgow	Conference Workingonsafety.net – 7th international conference	WOS Administrative Secretariat (IOSH) Tel.: +44 116 257 3387 www.wos2014.net
01.10.14 Dortmund	Informationsveranstaltung Einkauf sicherer und geeigneter Arbeitsmittel – Integration von Sicherheits- und Gesundheitsschutzanforderungen in den betrieblichen Beschaffungsprozess	Bundesanstalt für Arbeitsschutz und Arbeitsmedizin Tel.: +49 351 5639 5420 www.baua.de → Aktuelles und Termine → Veranstaltungen
07.-10.10.14 Köln	Konferenz Maschinenbautage: 20 Jahre Maschinenrichtlinie	MBT Mechtshheimer GbR Tel.: +49 2208 500 18 77 www.maschinenbautage.eu

PUBBLICAZIONI DELLA KAN:

www.kan.de/it/pubblicazioni/kanbrief.html → Ordine (gratuito)

IMPRESSUM



Verein zur Förderung der Arbeitssicherheit in Europa

Editore: Verein zur Förderung der Arbeitssicherheit in Europa e.V. (VFA) con supporto finanziario del Ministero Federale di Lavoro e degli Affari Sociali. **Redazione:** Kommission Arbeitsschutz und Normung (KAN), Segreteria KAN – Sonja Miesner, Michael Robert **Responsabile:** Karl-Josef Thielen, Alte Heerstraße 111, D - 53757 Sankt Augustin
Illustrazioni: p. 1, 2, 3: M. Hüter; p. 4: KAN/Fotostudio Menke; p. 5: © Swapan/Fotolia.com; senza indicazione della fonte: origine privata
Traduzione: Simona Rofrano **Pubblicato trimestralmente, gratis** Tel.: +49 (0) 2241 - 231 3463 Fax: +49 (0) 2241 - 231 3464
Internet: www.kan.de **E-Mail:** info@kan.de